

Aci/Istat: nei primi 6 mesi calano scontri e vittime, ma tagliare l'obiettivo Ue del 2030 resta «ancora impegnativo»

Per Aci/Istat, tra gennaio e giugno, ci sono state 7,2 vittime al giorno. In calo gli scontri (-1,3%), i feriti (-1,2%) e i decessi (-6,8%) rispetto al 2024. Salgono i morti sulle autostrade (+4,4%) scendono nel resto delle strade (Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 novembre 2025)



È un primo semestre con luci e ombre quello sulle strade italiane sul versante della sicurezza stradale. Le stime preliminari ACI-Istat fissano, tra gennaio e giugno, 82.344 scontri con feriti (-1,3 per cento sullo stesso periodo del 2024), e i feriti sono stati 111.090 feriti (-1,2 per cento). Le vittime, entro 30 giorni dall'evento, scendono da 1.406 a 1.310 (-6,8 per cento). **Sono cento morti in meno in sei mesi, ma ancora 7,2 al giorno, uno ogni tre ore e mezza. Ogni 24 ore si contano 455 collisioni e 614 feriti, quasi 26 ogni ora.**

Il chiaroscuro

Il chiaroscuro emerge nella geografia del rischio. **Sulle autostrade le vittime aumentano del 4,4 per cento** mentre sulle urbane calano dell'8,4 per cento, su quelle extraurbane del 7,1 per cento. **Quasi la metà dei morti, il 49,1 per cento, viene registrata fuori dai centri abitati, dove la velocità media e la gravità degli impatti restano più alte.** Le strade urbane raccolgono il 73,3 per cento degli incidenti totali ma una quota molto inferiore delle vittime.

Il gap

Il rapporto Aci/Istat accompagna le stime preliminari con parole che non lasciano spazio a letture ottimistiche. Il calo rispetto al 2019, anno base indicato dalla Commissione Europea per il programma «Road Safety Policy Framework 2021-2030», è definito «contenuto»: scontri -1,5 per cento, feriti -5 per cento, vittime -14,6 per cento. L'obiettivo Ue di dimezzare morti e feriti gravi entro il 2030, è ancora lontano. Gli analisti del dossier avvertono che «il percorso per dimezzare i morti sulle strade entro il 2030 resta ancora impegnativo». L'Italia dovrebbe mantenere un ritmo di riduzione molto più rapido di quello mostrato finora malgrado, dal 2001 al 2025, le vittime nel primo semestre sono diminuite del 60,1 per cento, la parte più recente della serie storica fa segnare un rallentamento evidente.

I flussi

Nel frattempo i flussi di traffico non aiutano a spiegare né a comprimere i numeri. Nei primi quattro mesi del 2025 la circolazione sulle autostrade è cresciuta dello 0,3 per cento complessivo: +0,4 per cento per i veicoli leggeri, -0,04 per cento per i pesanti. Sulle extraurbane principali i mezzi pesanti aumentano del 2 per cento, quelli leggeri diminuiscono di un valore speculare. In sostanza, volumi quasi identici a quelli del 2024, ma con una mortalità differenziata a seconda del tipo di strada e del comportamento alla guida. Il quadro complessivo ricorda che per colmare la distanza che ci separa dall'obiettivo imposto dall'Ue non servono soltanto leggi più restrittive ma anche più infrastrutture più sicure, controlli omogenei, dispositivi affidabili e, soprattutto, un cambio radicale culturale. Possibilmente partendo dall'introduzione stabile dell'educazione stradale nelle scuole.

Leggi anche

- [I casi di over 80 contromano. «Stretta su patenti e rinnovi»](#)
- [Multe, la Cassazione: niente deroghe sulla tolleranza dei Tutor Valgono le stesse regole applicate all'autovelox](#)
- [Caos autovelox, nuova sentenza della Cassazione: senza omologazione le multe sono nulle e stop pure agli eventuali punti decurtati dalla patente](#)